

I Classici nei palinsesti romani

Teatro Da Von Hofmannsthal a Melville per capire il presente

LE PROPOSTE

CLAUDIO RUGGIERO

Attingere ai classici per comprendere meglio il nostro presente. È questo il messaggio insito in alcuni spettacoli di scena in questi giorni sui palcoscenici capitolini, a cominciare da 'Elettra' di Hugo Von Hofmannsthal nella rilettura del regista Andrea Baracco che, in prima nazionale al Teatro Vascello fino al 3 aprile, dirige Manuela Kustermann, Flaminia Cuzzoli, Carlotta Gamba e Alessandro Pezzali. Il perché del sottotitolo 'Tanta famiglia e così poco simili' lo spiega il regista: "Così Amleto risponde all'ozio Claudio che lo sollecita sul tema dei legami familiari. Mi piace pensare che Hofmannsthal, grande amante di Shakespeare e ossessionato dal Principe, sia partito proprio da qui, da questa battuta, per la sua Elettra. C'è molta, troppa famiglia, dentro le teste delle tre donne. C'è molta, troppa memoria del maschio/padre. Bisogna liberarsene...". La

tragica vicenda, che l'autore austriaco riprende dal classico sofocleo, narra di Elettra, figlia di Agamennone re di Micene, che nella reggia vive dolorosamente la condizione di orfana insieme alla sorella Crisotemi sperando che il fratello Oreste ritorni e vendichi la morte del padre, ucciso anni prima in un complotto ordito dalla propria moglie Clitennestra, madre di Elettra, insieme all'amante Egisto per usurparne il trono.

Sul palco una scenografia claudotrofica 'dark' di Luca Brinchi e Daniele Spanò con la sapiente regia di Baracco esaltano la solitudi-



Al teatro Vascello
"Elettra"
Al Quirino
Il famoso
"Bartleby
lo scrivano"

ne e l'insoddisfazione delle tre figure femminili: Elettra (Flaminia Cuzzoli), Clitennestra (Manuela Kustermann), Crisotemi (Carlotta Gamba), ognuna delineata con maestria dalle attrici che evidenziano le loro diverse intellettualità. Elettra esprime pienamente la propria rabbia per la morte del padre, amplificata dal microfono con cui la bellissima voce della Cuzzoli scandisce le atmosfere gotiche, mentre il volto triste ma sognante della Gamba conferisce alla Clitennestra il desiderio di costruirsi una vita romantica. Alghida eleganza da regina machiavellica, a Manuela Kustermann il compito di delineare magistralmente le inquietudini di una donna pervasa dal devastante senso di colpa inseguendo l'illusione di sentirsi vittima innocente di un sistema immorale e corrotto. Info: 065898031.

La toccante parabola esistenziale di 'Bartleby lo scrivano', il racconto di Herman Melville, rivive al Teatro Quirino da domani al 3 aprile nella riscrittura di France-



Bartleby lo scrivano: Leo Gullotta nella foto di LUCA DEL PIA. Sotto "Elettra"

sco Niccolini e l'interpretazione di Leo Gullotta diretto da Emanuele Gamba.

Un impiegato modello, scrupoloso nel suo umile lavoro di scrivano, da anni copia e compila le carte che il suo padrone gli passa, finché un giorno, inspiegabilmente, decide di sottrarsi alle sue mansioni coniato una frase che è passata alla storia: 'Avrei preferenza di no'. Così Francesco Niccolini riflette sull'atteggiamento di Bartleby: "In lui nessuna aspirazione alla grandezza, solo rinuncia. In barba ai vincenti, ai sorrisi a trentaduedenti, agli eternamente promossi e ai trend di crescita". Sul palco anche Giuliana Colzi, Massimo Salvanti, Lucia Soeci, Dimitri Frosali e Andrea Costagli. Info: 066794685. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA